L'ORCHESTRA STONATA



NOTE TECNICHE

Titolo originale: En fanfare
Regia: Emmanuel Courcol
Sceneggiatura: Emmanuel Courcol, Irène Muscari
Fotografia: Maxence Lemonnier
Musiche: Michel Petrossian
Montaggio: Guerric Catala
Paese: Francia
Anno: 2024
Durata: 103 minuti

CAST

Benjamin Lavernhe: Thibaut
Pierre Lottin: Jimmy
Sarah Suco: Sabrina
Jacques Bonnaffé: Gilbert
Clémence Massart: Claudine
Anne Loiert: Claire
Mathilde Courcol-Rozès: Rose
Yvon Maetin: Anthony
Isabelle Zanotti: Charlène

LA NOSTRA RECENSIONE

La musica come "linguaggio universale" questo è il grande tema che fa da filo conduttore al film che vedremo oggi, funziona come un grande concerto in cui ogni singolo strumento si integra con tutti gli altri formando un'unica armonia. Ogni singola problematica si integra perfettamente con le altre e il risultato è un unico discorso di denuncia sulla fragilità della famiglia, la fratellanza, la malattia, le diseguaglianze sociali e il futuro anche se ancora incerto.
Presentato al Festival di Cannes 2024 e alla Festa del Cinema di Roma (2024) è il terzo lavoro del regista francese Emmanuel Courcol. Il cineasta ama utilizzare l'espressione artistica per trattare le sue storie. Già nel 2020 con il suo film *Un triomphe* aveva raccontato la sofferenza e il riscatto di un attore in piena crisi lavorativa ambientando il suo film all'interno di un carcere e il teatro si era trasformato una vera e propria terapia di salvezza per i detenuti. Una storia vera che ha trovato la sua versione italiana, nel film *Grazie ragazzi* per la regia di Riccardo Milani (ricordiamo la presentazione dell'opera nella nostra rassegna del Breff qualche anno fa). Ne *L'orchestra stonata* questa volta il regista si serve della musica per narrare una storia di rapporti personali che devia sul sociale.
Un celebre direttore d'orchestra scopre di essere malato di leucemia e di aver bisogno di un trapianto del midollo osseo. Facendo indagini tra i familiari e cercando la compatibilità viene a sapere di essere stato adottato e di avere un fratello consanguineo più giovane di lui che abita nel nord della Francia. Pur essendo fratelli sono completamente diversi sia per carattere che per estrazione sociale e i due impareranno a volersi bene uniti dalla comune passione per la musica.
Il film parte dal dramma medico, sviluppa la vicenda familiare dell'incontro tra i due fratelli adottati e poi passa alla presentazione dello scontro sociale tra i due protagonisti. Thibaut e Jimmy non potrebbero essere più diversi: il primo borghese, l'altro proletario, uno realizzato e l'altro fallito. L'elemento in comunione tra i due è la musica anche se assume aspetti e sfumature diverse. Nel caso di Thibaut è raffinata e colta mentre per Jimmy è ancora allo stato grezzo e si esprime ad un livello poco curato. Anche il loro carattere è completamente opposto il primo è sensibile e forse un po' snob nella scoperta di un mondo molto distante da quello che è abituato a frequentare, il secondo è più istintivo, facile alle variazioni di umore e sempre alla continua ricerca di un riscatto personale.



Naturalmente la recitazione dei due protagonisti è una delle carte vincenti del film: Benjamin Lavernhe (Thibaut) è un attore che sa dare al proprio personaggio un tatto e una delicatezza che conquistano. Pierre Lottin (Jimmy) all'opposto rappresenta la forza e la praticità dell'uomo del popolo. Entrambi si studiano a vicenda e in due momenti un protagonista guarda l'altro di nascosto per cercare di carpirne i segreti e di coglierne il vissuto così diverso.
Nel film non manca la denuncia sociale e sullo sfondo è presente la crisi economica francese, con i tagli e le proteste operaie. Jimmy che lavora in una mensa mette da parte il cibo per darlo di nascosto agli operai che occupano una fabbrica lì vicino e nel tempo libero suona il trombone in una banda. Sono tutte atmosfere che ricordano il cinema sociale di Ken Loach (*Full Mounty* tanto per intenderci) sempre schierato dalla parte dei più deboli e alla difesa del posto di lavoro.
Nonostante le varie tematiche e i vari registri Courcol non perde il controllo e sa alternare il dramma con la commedia adottando una scrittura misurata che suscita empatia. L'orchestra stonata coinvolge per la compostezza e per la narrazione che appare semplice ma alla fine risulta molto efficace.
"Un adagio intonatissimo che, col cuore in mano e in vista, mantiene il proprio passo con sicurezza fino ad un crescendo finale e ad una chiusa a cerchio di fronte a cui è praticamente impossibile non cedere. Che ci racconta la bellezza e l'importanza dell'essere stonati, dell'avere ognuno la propria umanità, storia e verità nell'orchestra della vita e, al contempo, nello e per lo spirito di un paese - di cui Thibaut e Jimmy sono emblematiche "prime voci" - ancora capace di sognare e ambire, lottare, cadere e infine rialzarsi per quel che ama. Per chi ama". (*Cinemando*, gennaio 2025)

Alessandra Sperotto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Emmanuel Courcol
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1957

Ultimi tre film:

2020 • Un triomphe
2016 • Ceasefire
2013 • Géraldine je t'aime

L'ATTORE



NOME: Benjamin Lavernhe
LUOGO DI NASCITA: Poitiers (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1984

Ultimi tre film:

2024 • Modì
2023 • L'Abbé Pierre
2023 • Jeanne du Barry

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

La misura del dubbio

Non è un film facile e, soprattutto all'inizio, sembra lento e svogliato. Poi diventa interessante e, se ti lasci andare e cerchi di entrare nel mood senza giudicarlo "pesante", capisci che stai guardando un film molto particolare, desueto, intelligente e girato molto bene. Le trovate registiche e fotografiche lo rendono giustamente opaco e a volte claustrofobico, ma danno grande spessore alla storia. Un applauso a Daniel Auteuil, attore di notevole intensità e, in questo caso, anche una piacevole sorpresa come regista. Siamo tutti proiettati dentro a quell'aula di tribunale e, senza accorgercene, veniamo chiamati anche noi a far parte della giuria e a prendere una posizione. Ma a questo punto capiamo quanto sia difficile giudicare, la freddezza ed il distacco che ci vogliono per farlo (sagge le parole della moglie dell'avvocato che dice "tu devi solo difenderlo, non assolverlo") e soprattutto che quasi mai si ha la certezza della colpevolezza o dell'innocenza. Il finale ti colpisce come uno schiaffo e capisci ulteriormente che è sempre più difficile credere e avere completa fiducia in una persona. Le violenze si annidano sempre sottopelle e quando vengono alla luce fanno molto male. *A.M.D.V.*

Un film molto lento, credo volutamente, per rendere meglio l'idea di cosa voglia dire un'attesa. Credo che non sarei per nulla una valida giurata, mai avrei immaginato un finale così, per me del tutto inaspettato. È un bel punto a favore del cinema, sorprendere lo spettatore. Peccato però che il fatto sia veramente accaduto, in tempi recenti e che a farne le spese siano sempre fanciulli innocenti. Lo dico spesso, la realtà supera la fantasia, anche nel male e nel dolore. Un po' inquietante. *Gi*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom.....4,73
2. La treccia.....4,61
3. Cabrini.....4,52
4. Il maestro che promise il mare.....4,48
5. Il ragazzo dai pantaloni rosa.....4,47
6. Napoli - New York.....4,46
7. Zamora.....4,35
8. Fuga in Normandia.....4,15
9. Giurato numero 2.....4,09
10. Maria Montessori.....4,09
11. It Ends With Us.....4,05
12. Il teorema di Margherita.....4,04
13. La stanza accanto.....3,94
14. I bambini di Gaza.....3,89
15. Campo di battaglia.....3,83
16. Cattiverie a domicilio.....3,77
17. Eterno visionario.....3,56
18. Il tempo che ci vuole.....3,50
19. La misura del dubbio.....3,31
20. Past Lives.....3,28
21. Il gusto delle cose.....2,90
22. Priscilla.....2,82
23. Challengers.....2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 1º al 5 aprile, 20.45
DIAMANTI
di Ferzan Özpetek
Italia 2024, 135 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 6 aprile, 20.30
FOLLEMENTE
di Paolo Genovese
Italia 2025, 98 min
ridotto 4 € (soci CF); intero 6 €
prevendite da martedì 25 marzo

LATITUDINI

mercoledì 9 aprile, 20.45
FAMILIA
di Francesco Costabile
Italia 2024, 124 min
biglietto unico a 5 €
abbonamento a 15 € (per 5 film)
prevendite già attive

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358